

Anno X - N. **33** Agosto 2015



# NOI dè la Valcamonica



## **88<sup>a</sup> Adunata Nazionale**

L'Aquila 16-17 Maggio 2015



## Presenza del Vessillo Sezionale negli ultimi tre mesi

12 Cerimonia di Gruppo  
17 Cerimonie Sezionali e Intersezionali  
3 Cerimonie Nazionali  
4 Cerimonie Civili e Militari

### In copertina:

*L'Aquila: 88ª Adunata Nazionale*

### In IV copertina:

*Pisgana: Tomba del 1º Caduto in Adamello*

## In questo NUMERO

*Il Tricolore contro la violenza*  
Una pagina di storia di 100 anni fa

### dalla sezione

L'Aquila vola con gli alpini  
52º Pellegrinaggio:  
Pellegrinaggio di memoria al Montozzo  
Gli Alpini e i Sindaci  
F. Minelli è Vice presidente vicario dell'ANA  
Le attività sportive della Sezione  
Manifestazioni Nazionali e Sezionali 2015  
Feste di Gruppo 2015  
Rinnovo Consigli di Gruppo  
Verbali del Consiglio Sezionale  
Offerte per il giornale

### dai nostri gruppi

Pellegrinaggio a Leiten degli alpini di Malegno  
Gruppo Pian Camuno: 50 anni di memoria e di operosità  
I 50 anni del Gruppo alpini di Berzo Demo  
Gruppo di Angolo: 60 anni in ricordo dei reduci di Russia  
Gruppo di Pisogne – Festa del Tricolore  
Gruppo Ossimo Inf. : ricordati i 100 anni della Grande Guerra  
I nostri Gruppi ricordano  
Gruppo Alpini Vezza d'Oglio: cena solidale  
Gruppo di AngoloT.: la festa degli alberi  
Alpini di Artogne al MALP di Fucine  
Gruppo di Malonno: recupero trincee Grande Guerra  
Gruppo di Pisogne: Un nuovo monumento  
Volontari di Vezza d'Oglio al lavoro  
Gruppo di Piancamuno: festa dei 50 anni



## Noi de' la Valcamonica

Notiziario quadrimestrale della Sezione ANA di Vallecamonica

### Direttore responsabile:

Nicola Stivala

### Redazione:

Giacomo Cappellini  
Nicola Stivala  
Giacomo Giorgi  
Giuliano Feller  
Domenico Benzoni  
Eugenio Ferrari  
Ciro Ballardini

Autorizzazione Tribunale di Brescia  
n. 39/2005  
del 29/10/2005

### Direzione e Amministrazione:

25043 Breno  
Piazza Alpini, 9  
Tel. 0364.321783  
e-mail: alpininews@ana-vallecamonica.it  
web: www.ana-vallecamonica.it

### Stampa:

Tip. Camuna s.p.a.  
Breno / Brescia

La presente pubblicazione  
viene realizzata grazie anche  
al consistente contributo di

**UBI** Banca di Valle Camonica



a cui va il grazie degli Alpini  
per la sensibilità dimostrata.



# Il Tricolore contro la violenza

Quando verso la metà del mese arriva nelle nostre case L'Alpino, credo che, compatibilmente con i nostri impegni quotidiani, la prima cosa che facciamo sia quella di osservare la copertina, richiamo significativo al principale argomento trattato nel giornale, e poi sfogliarlo, magari un po' frettolosamente, per osservare le tante foto che lo illustrano, alla ricerca, a volte, di qualche volto conosciuto.

Anche in tale veloce scorsa vi è però qualche titolo che attrae la nostra attenzione e appena il tempo ce lo consente riprendiamo quelle pagine e troviamo, soprattutto in quelle delle lettere al direttore, tante riflessioni dei lettori, tanti punti di vista, tante domande che riguardano i nostri comportamenti di alpini e di cittadini e altrettante risposte che, con ammirevole sapienza e con coerenza alpina, il direttore annota. Nel numero di giugno la mia attenzione, ma sono sicuro di tanti di voi, è stata attratta da quella foto che mostra un uomo sul balcone dove è stesa un'ampia bandiera tricolore. Ho pensato che si trattasse di partecipazione a qualche manifestazione in svolgimento in quella strada, ma il volto noto di quell'uomo e il titolo della lettera di Nicola Venditti, alpino di Lecco, hanno sollecitato lo scorrere di quelle poche righe e poi di tutte le altre lettere di seguito riportate.

Come è ormai a tutti noto quell'uomo era Beppe Parazzini, nostro amato presidente dal 1998 al 2004, che ricordiamo per la sua presa di posizione contro la sospensione della leva, ma anche per il suo impegno civile e la sua convinta e coerente adesione ai valori e ai simboli del nostro essere alpini.

E mentre sotto la sua casa in quel di Milano infuriavano le usuali e violente manifestazioni dei soliti facinorosi che, nascosti i volti da maschere e caschi, protestavano in modo non proprio pacifico contro l'argomento del giorno, ha avuto l'ardire di opporsi ai loro slogan e alle loro invettive mostrando con orgoglio il tricolore e resistendo imperterrito alle oltraggiose minacce e lanci di oggetti vari.

Un gesto questo che ha voluto evidenziare due modi opposti di vivere la realtà: quello della legalità e quello della violenza fine a se stessa; quello della democrazia che garantisce la convivenza e quello dell'abbattimento di ogni regola e di chi di esse si fa garante; quello della critica e della pacifica avversione a comportamenti e decisioni che si ritengono ingiuste o pericolose e quello che considera il mettere a ferro a fuoco parti sensibili delle nostre città l'unica strategia da perseguire.

Gli alpini sanno bene da quale parte stare e non possono che essere fieri di quel gesto fermo, deciso coerente con cui Beppe Parazzini ha affrontato le urla e gli insulti di chi quel simbolo avrebbe voluto dare alle fiamme, come in altre circostanze purtroppo è accaduto.

Motivi per non essere contenti di come vanno le cose nel nostro Paese certamente non ne mancano; la disaffezione ad alcuni principi democratici come quello di recarci alle urne è un dato di fatto, ma questo non ci deve trasformare in violenti e facinorosi e soprattutto non deve essere motivo per minare quei valori e quei simboli che fanno di un popolo una nazione e una comunità.

Questo episodio dà anche forza e significato a quei gesti che tutti noi compiamo nelle nostre manifestazioni che iniziano sempre col saluto alla bandiera accompagnato dalle note del nostro Inno Nazionale e dal nostro stare sull'attenti, volendo così confermare la nostra identità ma anche il nostro impegno a ricordare che quel drappo è il simbolo della nostra Patria e che per farlo svettare sulle nostre cime e sulle nostre torri civiche centinaia di migliaia di nostri giovani hanno sacrificato la loro vita.

Ce lo ricordano le tante rievocazioni per il Centenario della Grande Guerra ed è nostro dovere, con semplici gesti che nulla hanno di eroico, perpetuarli nel tempo e trasmetterli a quei giovani che non hanno potuto indossare una divisa e sentirsi per alcuni mesi al servizio del Paese

"Italia riparti dai tuoi Alpini" è il titolo dato a quella lettera. E' una invocazione e una provocazione che non dobbiamo ignorare.

**Nicola Stivala**

# Una pagina di storia di 100 anni fa

*Gli scontri si fanno più frequenti a difesa o conquista di posizioni strategiche*



## L'imboscata a Lago di Campo

La dichiarazione di guerra all'Austria del 24 maggio '15 aveva trovato impreparato il nostro esercito che, soprattutto nei luoghi di confine, e quindi sulle nostre montagne del massiccio dell'Adamello, non aveva provveduto a fortificare alcune posizioni strategicamente importanti. Anzi, su indicazione dello Stato Maggiore che riteneva impossibile combattere a quote così elevate, alcune di esse, come Passo Presena e Cresta dei Monticelli, furono abbandonate e subito conquistate dall'esercito nemico.

Fu quindi necessario, nei mesi successivi, un notevole impegno militare sia per difendere le posizioni attaccate dal nemico, sia per riconquistare quelle perdute.

La Val di Fumo, che al lago Bissina (1850 m.) si stacca dalla Val Daone, prima dell'inizio della guerra era interamente in territorio austriaco. La si raggiungeva percorrendo una mulattiera lungo la quale alcune pattuglie nei giorni successivi alla dichiarazione di guerra dell'Italia controllavano i tentativi di diserzione da parte dei giovani di quelle vallate di confine.

Sul versante opposto, al Passo di Campo (2.296 m.), vengono inviate a difesa di questa area di confine la 51<sup>a</sup> e la 90<sup>a</sup> Compagnia del Btg. Edolo, mentre le truppe del 67° Fanteria si accampano intorno al sottostante Lago di Campo (1.994 m.).

Passo di Campo, dal punto di vista militare, è meno noto rispetto a tante altre località del massiccio dell'Adamello; tuttavia, proprio perchè linea di confine, fin dai primi

anni di guerra fu oggetto di particolare attenzione da parte delle truppe austriache che occupavano Cima Làtola (m. 2.881), distante meno di quattro chilometri in linea d'area da Passo di Campo da dove le nostre truppe spesso sconfinavano per attendersi sulle rive del lago.

Per porre fine a tali sconfinamenti un gruppo di circa sessanta volontari dell'esercito austriaco decide per una azione di guerra contro i nostri fanti e la notte del 4 luglio abbandona la Bocchetta di Làtola, raggiunge il fondovalle di Fumo sostando sul far del giorno in una radura coperta alla vista dall'alto.

Al calar del buio i volontari riprendono la marcia e all'alba sono già appostati a circa 400 metri dall'accampamento dei nostri soldati, molti dei quali ancora a dormire nelle tende. Una sentinella si accorge della presenza del nemico e dà l'allarme. E' però troppo tar-

di. Le armi già puntate aprono il fuoco colpendo uomini e animali.

Un'imboscata bella e buona durata pochissimo. Gli austriaci infatti, per non dover affrontare gli alpini dell'Edolo disposti a presidio del lago, battono in ritirata avendo perso un solo volontario. Ben più pesante la perdita tra i nostri.

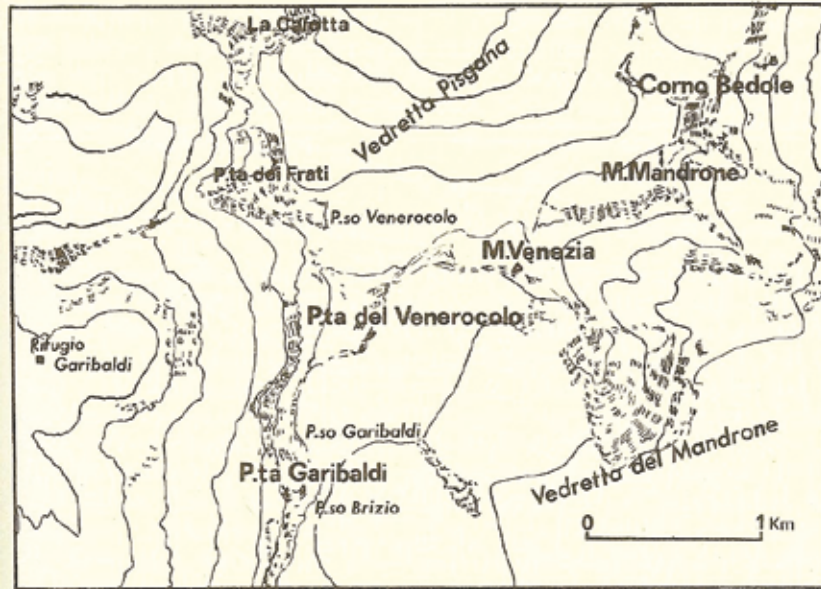
Si legge che siano stati circa quaranta tra morti e feriti, compreso il comandante.

Nella radura intorno al lago avvenne la pietosa sepoltura dei caduti; una stele con la scritta "5 luglio 1915 - I fratelli d'armi" rinvenuta anni dopo ne è testimonianza.

Nei mesi successivi furono abbastanza frequenti i tentativi degli austriaci di sorprendere i reparti a difesa delle nostre postazioni con la solita tecnica delle marce notturne e dell'azione "mordi e fuggi" alle prime luci dell'alba. Anche le nostre truppe però cercano di defini-



Passo di Campo.



Il luogo dove avvenne l'attacco.

re meglio la linea di confine e per ottenere tale obiettivo verso la fine dell'anno viene inviato, con l'ordine di occupare la Val Daone, il 77° Reggimento Fanteria della Brigata Toscana e, dopo alcuni giorni di acceso combattimento, il 15 dicembre i "lupi di Toscana" possono ascrivere al loro ardimento la meritata vittoria.

### L'attacco al Rifugio Garibaldi

In questi primi mesi di guerra i due eserciti in lotta cercavano reciprocamente di migliorare le rispettive posizioni con azioni, soprattutto per i nostri soldati, particolarmente ardimentose e rischiose. Gli austriaci infatti, come si è detto, avevano fin da prima della dichiarazione di guerra, fortificato le postazioni e soprattutto avevano conquistato le cime che strategicamente consentivano loro un controllo su tutto il fondovalle. Presena e Monticelli tra queste.

Nei primi giorni di luglio 1915 una Compagnia del 4° Kaiserjäger partita dal Rifugio Mandrone attaccò i Passi Garibaldi, Venerocolo e Brizio e soprattutto questi ultimi due. Avendo trovato particolare resistenza al Venerocolo, dires-

sero le proprie forze verso il Brizio presidiato da un manipolo di 5 alpini comandati da Caporale Anselmo Fiorilli.

All'alba del 15 il Caporale si accorse dell'arrivo del nemico che trascinava su slitte delle mitragliatrici e, non potendo affrontarlo in campo aperto per la enorme disparità di forze e non potendo chiedere aiuto, decise di far abbandonare il Passo e di appostarsi dietro alcune rocce più in basso.

Gli Austriaci, vedendo il Passo incustodito lo valicano agevolmente iniziando la discesa verso il Garibaldi.

A questo punto gli alpini, pren-



dendo alla sprovvista il nemico, aprono il fuoco e non danno tempo al nemico di attivare le mitragliatrici, anche perché al crepitio delle armi gli altri alpini del vicino distaccamento corrono in aiuto ai loro commilitoni. Presi tra due fuochi gli Austriaci lasciano sul terreno diversi morti. Cinque di questi saranno sepolti dai nostri soldati e sulla fossa comune coperta da una lastra di granito si legge ancora quanto cavallerescamente gli alpini incisero:

GLI ALPINI ITALIANI  
QUI POSERO NELLA  
PACE ETERNA  
LE SALME DI 5 SOLDATI  
AUSTRIACI  
†  
AL  
PASSO GARIBALDI  
COMBATTENDO  
PER LA LORO PATRIA  
IL 15 - 7 - 1915

Nello scontro rimase ferito il sottotenente Pedrinelli Carrara che sarà insignito, insieme al caporale Fiorilli e all'alpino Panzeri, di Medaglia d'Argento al V.M..

Il Comandante austriaco Franz Klein, ferito gravemente durante lo scontro, fu trasportato al Rifugio, ma morì lo stesso giorno. Anche il suo corpo venne pietosamente sepolto nelle vicinanze.

### La conquista del Passo Lagoscuro e del Castellaccio

Lo sfortunato attacco ai Monticelli del mese di giugno non aveva fatto perdere d'animo i battaglioni del 5° dislocati lungo il confine. A tal proposito il sottotenente Gian Maria Bonaldi così scrive nelle sue memorie: "Occorreva una buona e fortunata azione proprio da Alpini, di quelle che raddrizzano anima e cuore, anche se dovesse costare un poco".

L'ardita azione avvenne negli ultimi giorni di agosto. La 52ª dell'Edolo e la "Centuria" Valle Camoni-

ca ebbero l'ordine di attaccare di notte, col supporto del battaglione "Valcamonica" e di una squadra di del genio, le postazioni nemiche di Punta Castellaccio, m.3028, di Cima Payer, m. 3095, e Passo Lagoscuro, m.2967.

L'ascesa verso il nemico doveva avvenire arrampicandosi lungo impervi canaloni cercando di portarsi il più possibile e nel massimo silenzio.

L'arrampicata strisciando su rocce e lastroni evitando ogni rumore, lo scrive sempre Bonaldi, durò nove ore.

Ormai si è vicini; la Compagnia si riunisce sotto l'ultimo riparo, e intanto le prime luci dell'alba fanno diventare sempre più pallida la luna e le stelle diventano sempre più piccole.

Ultime raccomandazioni, mancano appena 100 metri alle postazioni e nessuno ancora si è accorto di loro.

Ecco l'imprevisto: *Una tazza di latte, sfilatasi dal tascapane, rotola per il canale tintinnando come un campanello di capra d'andando quanto è attorno. E' l'allarme! Le armi entrano in azione e i massi che rotolano nel canalone colpiscono alcuni alpini ingoiati dal precipizio.*

Il grido di "Avanti Edolo!" dà forza e l'intervento da destra della "Centuria" giunta sul Payer con una incredibile arrampicata, induce i difensori ad abbandonare la posizione.

Il Passo Lagoscuro è conquistato. Era la mattina del 25 agosto. Purtroppo fu l'unico successo. Il tentativo di conquista di Cresta Marroccaro-Presena fallì e si dovettero contare altre perdite: 19 morti, tra cui 5 ufficiali, 202 feriti compresi 5 ufficiali e 11 dispersi.

Per far sloggiare gli Austriaci da quella postazione bisognerà attendere il maggio 1918 e ciò avverrà a caro prezzo. Sul Castellaccio presero posizione le nostre truppe, ma l'impossibilità dei rifornimenti indusse poi all'abbandono. Il nemi-

co sembra non se ne accorse e non fu rioccupato.

Alla conquista di passo Lagoscuro è collegato l'aneddoto del soprannome di Bonaldi. La sera faceva molto freddo e tirava un forte vento. Non avendo con sé il passamontagna l'ufficiale si attorcigliò al volto un fazzoletto verde e indossò il cappello. Un alpino, vedendolo così conciato gli disse: "*Madona me, siùr tenente! Ol me somèa òna écia*"! E quell'appellativo, da allora, seguì Bonaldi per tutta la vita.

### Le conseguenze della guerra su tutta la Valle Camonica

Se l'Adamello e le aree circostanti rappresentarono la prima linea della guerra, l'intera Valle Camonica, anche se in modo diverso da località a località, fu direttamente coinvolta nel conflitto.

Il 23 maggio del 1915 l'intera provincia di Brescia fu dichiarata zona di operazioni militari e quindi tutti gli abitanti furono assoggettati a restrizioni e limitazioni.

Mario Taccolini nel suo saggio "Immersi nel conflitto" riportato nel libro "Brescia nella Grande Guerra" di recente pubblicazione per iniziativa della Banca di Valle Camonica e del Banco di Brescia, così rappresenta la realtà del territorio camuno allo scoppio del conflitto: "*Dal punto di vista economico la Valle Camonica si trasformava in un corposo cantiere finalizzato al sostegno della prima e della seconda linea di difesa del territorio nazionale, con conseguenze molteplici – ma tutte critiche – sugli equilibri sociali locali e sulle prospettive di sviluppo perseguite fino a quel momento*".

Col passare dei mesi la presenza militare lungo la linea di confine si modificava notevolmente e ciò comportava un adeguamento del territorio alle nuove esigenze di rifornire e assistere i soldati sul fronte.

Se nei primi mesi di guerra solo piccoli reparti avevano il compi-

to di sorvegliare la linea dei passi, successivamente, avendo lo Stato Maggiore definito la nuova strategia di attacco alle linee nemiche, il contingente aumentò notevolmente fino a raggiungere i 3000 uomini e ciò richiese anche interventi logistici notevoli come la costruzione di sentieri di accesso ai distaccamenti e realizzazioni di impianti a fune per il trasporto di armi e di quanto necessario alla vita di trincea.

Oltre agli uomini vi erano anche gli animali da nutrire e apposite disposizioni consentivano la requisizione del fieno ai contadini. Venne inoltre proibita la circolazione da Edolo in sù e per spostarsi da un paese all'altro occorreva uno speciale salvacondotto. La popolazione di Ponte di Legno ricevette l'ordine di abbandonare il paese e in buona parte fu trasferita a Breno.

Il comando del settore Valtellina-Valcamonica ordinava nell'area da Tresenda a Monte Listino e nei paesi sottostanti la chiusura dei locali alle 21; il divieto di balli, schiamazzi, musiche all'aperto e il suono delle campane; l'oscuramento della illuminazione privata; la proibizione di sostare presso le truppe.

Per chi non rispettava tali disposizioni erano previste pene severe.

Per assicurare la relazione tra i soldati e le loro famiglie a Breno era sorto un apposito ufficio e in ogni Comune era prevista la costituzione di un comitato formato dai maggiori del paese a supporto delle esigenze dei militari e a garanzia della sicurezza delle popolazioni.

Nulla da paragonare alle sofferenze e ai pericoli di chi era schierato a difesa dei passi alpini, ma in modi diversi tutta la popolazione del territorio valligiano visse con partecipazione, spirito solidale e preoccupazione quei mesi di inizio guerra; molti suoi giovani infatti erano lì a combattere e a difendere la Valle e le notizie dei primi caduti non si fecero purtroppo attendere.

**Nicola Stivala**

# L'Aquila vola con gli alpini

*Un'Adunata di sentimenti e di riflessioni*



L'Aquila aveva perso le penne. Gli alpini gliele hanno riportate. Le parole più dette dalla gente, assiepati domenica 17 maggio dietro le transenne, sono state: "Grazie alpini", "Tornate presto".

A noi che le abbiamo udite hanno fatto stringere il cuore perchè ci siamo sentiti tutti abitanti di questa città martoriata.

Se l'Aquila fosse stata un uccello avrebbe cambiato nido, ma L'Aquila è gente, popolo, persone, attività, speranze, panorami verso il Gran Sasso che guarda questi suoi figli chiedendo loro di non arrendersi mai. *"D'aquila penne, ugne di leonessa"* è scritto sullo stemma del vecchio battaglione Aquila che era di stanza a Tarvisio e le unghie di leonessa la gente aquilana le sta mostrando, sopportando con grande dignità i ritardi nella ricostruzione, evidenziando la voglia di credere nel futuro ed esprimendo fiducia in questa Italia che, in questi giorni, siamo stati noi alpini a rappresentare.

Abbiamo attraversato le vie della città in mezzo a ponteggi di dimensioni enormi, quasi incredibili, a edifici che si sostengono a vicenda come anziane persone dal passo incerto. Camminando per strade e vicoli abbiamo avuto la prova che la terra non è piatta: a volte è in salita e a volte in discesa. In salita lungo la cordona che porta alla chiesa di S. Bernardino che Gadda così descrive... *"marmi con fili d'erba tra le connessure stancate dagli anni"*, e dal terremoto aggiungo io, e poi *"scalea larga ed erta, mal connessa ne' gradi, con ippocastani ed acace spettinate ai due margini"*. Insomma una faticata! Ma che gioia ri-

vedere il soffitto barocco dorato e colorato come se nulla fosse accaduto, anche se vistose crepe negli affreschi laterali ci ricordano che ancora molto occorre fare. In discesa, dal castello quadrato e grigio come fosse di acciaio brunito, brulicante di penne e innaffiato di birra, verso la fontana luminosa e poi lungo corso Vittorio Emanuele verso piazza Duomo.

Dalla zona rossa, oggi aperta in parte per gli alpini e aperta del tutto dagli alpini, spuntano cappelli, si odono voci, commenti sconsolati, occhi rivolti al cielo verso le tonnellate di ponteggi (in affitto si sente dire con amarezza) tra le case e dentro le case come in un enorme gioco di costruzioni meccaniche con cui ci si dilettava da bambini.

Uno dei monumenti simbolo della città era ed è la fontana delle 99 cannelle; ora l'Aquila è diventata la città delle 999 gru (forse più) che alzano i loro bracci al cielo come in costante preghiera.

In questi giorni è festa per gli Aquilani e per gli alpini anche se un pensiero non festoso attraversa la mente di molti.

Come si presenteranno vuote queste strade, queste strette vie fra qualche ora, quando la festa sarà finita. Nessun rumore, non un suono di tromba o un canto sguaiato, nessun venditore di



**Nella storica piazza della Fontana delle 99 cannelle il concerto della Fanfara di Vallecamonica.**

souvenir che ti tampina noiosamente per decine di metri. Vedi un negozio di barbiere con la seranda ingobbita e puntellata sui lati, sembra uscita da un reparto di ortopedia..., un bar traballante con l'ingresso ridotto dai ponteggi, aperto per l'eccezionale occasione e che domani sarà chiuso, senti gli aromi, a volte anche sgradevoli, di banchi alimentari allestiti un po' dovunque e attorno alpini che pasteggiano allegri (le salamelle sono nemiche di una buona dieta, ma gli alpini, si sa, amano anche i loro nemici).

Ecco perchè gli Aquilani ci dicono durante la sfilata "Tornate presto". Chi va da solo forse va più veloce, chi va in compagnia va più lontano e voi avete avuto e avrete anche in futuro la compagnia degli alpini come ha promesso il comandante delle truppe alpine Gen. Bonato.

Sabato sera andiamo nella piazzetta che ospita la famosa fontana delle 99 cannelle, ricordo orgoglioso delle origini della città (99 castelli, 99 rioni, 99 chiese, 99 piazze).

Qui suona la fanfara di Vallecamonica guidata con gagliardo spirito alpino dal maestro Martino Savoldelli. Il pubblico assiepato lungo le gradinate (quante voci camune!) applaude e aiuta con le mani il ritmo dei pezzi suonati con grande vigoria. Pare che durante l'esecuzione della marcia dell'Aida siano caduti alcuni residui calcinacci!

Tutti in piedi abbiamo cantato l'inno nazionale con cui si è chiusa la bella serata; poi a pie-

di, anche questa volta in salita, ci siamo diretti verso gli accampamenti vicini e lontani.

La giornata di sole ci ha visti tutti all'ammassamento accaldati, addossati a piccole zone d'ombra o seduti su stretti muretti di recinzione pronti a diventare "arrosticini abruzzesi". Poi i consueti movimenti ingannatori... "Ci muoviamo" ..... "No, si sono fermati" ed infine la sfilata, quasi tutta in discesa, con grande gioia dei nostri piedi e del nostro respiro.

E nel nostro cuore il battito si è fatto commozione nel sentire ripetuta quella frase "Tornate presto alpini!" che è il ricordo più bello che ci ha fatto sentire importanti. Chi c'era nella tribuna delle autorità? Non lo ricordo e non mi importa.

Per tutti noi gli Aquilani sono stati la parte importante, unica della nostra festa. Arrivederci L'Aquila. Asti (al)la vista amici alpini!

**Giuliano Feller**

*In genere l'articolo che racconta l'Adunata Nazionale è sempre stato arricchito da numerose foto che da sole costituiscono un valido commento a quanto da tanti noi vissuto soprattutto durante la sfilata.*

*Questa volta abbiamo voluto tralasciare quelle immagini di cui, peraltro, L'Alpino del mese di giugno è particolarmente ricco. Abbiamo voluto fermare l'obiettivo su ciò che maggiormente ci ha colpito: una città, L'Aquila, che sembra aver perso il suo cuore pulsante, la vivacità delle sue stradine, la vitalità delle sue attività artigianali e commerciali, la bellezza di tanti suoi storici edifici.*

*Una città in cui centine e travi cercano di tenere in piedi strutture pericolanti; impalcature e gru danno solo l'impressione di cantieri aperti. Le foto, volutamente, non hanno didascalie; parlano da sole.*

*La presenza degli alpini, sei anni dopo la tragedia del terremoto, ha fatto per pochi giorni, rimuovere quei tremendi ricordi, ma anche indotto molti di noi ad amare riflessioni e a chiedersi se proprio non si poteva fare di più e meglio. Resta comunque la convinta soddisfazione di aver portato un po' di allegria, che certamente non risolve i problemi, ma dà agli Aquilani la forza per sperare che, anche grazie a questa eccezionale Adunata delle Penne Nere, si siano riaccesi i riflettori su una città che ha il diritto di ritornare a vivere.*

**n.s.**









# 52° Pellegrinaggio dedicato a Nando Sala



## Sul Monte Listino una folla di pellegrini

Sono trascorsi 52 anni, anzi 53 se si considera l'interruzione a seguito del terremoto in Friuli nel 1976, da quando nel 1963 ebbe inizio l'avventura del Pellegrinaggio in Adamello, ai campi di battaglia, come allora si diceva.

In tutti questi anni si è cercato di rivivere con la stessa intensità di sentimenti e con lo stesso spirito alpino quella iniziale esperienza voluta soprattutto dagli "adamellini" desiderosi non tanto di ripercorrere con minore trepidazione quei sentieri da loro stessi sistemati o realizzati, o di sostare tra quelle vetuste ormai testimonianze di strutture militari in cui avevano trascorso lunghi periodi tormentati dal gelo durante l'inverno e dalle bombe nemiche negli altri periodi, ma soprattutto per ricordare e per pregare.

E fin dall'inizio, trascorsi ormai 45 anni dalla fine della guerra, la pietà cristiana e alpina non faceva più distinzione di divise: tutti, commilitoni e avversari, rimanevano uniti nel profondo dell'a-

nimo di ognuno dei presenti nella convinzione che tutti avevano compiuto il loro dovere di soldati. Cambiavano di anno in anno i luoghi degli incontri, cambiavano i nomi o gli eventi a cui il Pellegrinaggio era dedicato, ma rimaneva immutato lo spirito con cui tanta gente, alpini e non, percorreva faticosi e impegnativi sentieri per essere lì e sentirsi protagonista di quel momento di memoria e di quel desiderio di pace richiamato e invocato.

Quest'anno la Sezione, il Comune di Breno, i Gruppi che compongono l'Intergruppo della Media Valle hanno voluto che la meta del pellegrinaggio fosse il Monte Listino, montagna del Gruppo dell'Adamello, anche se meno nota di tante altre cime su cui la Guerra Bianca fu combattuta.

Anche questa montagna però ebbe un ruolo importante, come testimoniano i ruderi di antiche strutture militari che svolgevano un ruolo di supporto alle esigenze o necessità della prima linea.

Anche su questa montagna i nostri soldati, i nostri alpini, do-

vettero affrontare disagi e pericoli e, a seconda delle decisioni dei comandi, spostarsi poi laddove lo scontro col nemico, la perdita e la riconquista di punti strategici, erano continui.

Qui sabato 25 luglio le dieci colonne di pellegrini partite giorni prima dai versanti camuno e trentino hanno voluto ancora una volta testimoniare quei valori di riconoscenza e di memoria partecipando in modo sentito alla celebrazione della S. Messa presieduta dal Card. Giovan Battista Re che ormai da alcuni decenni, mettendo da parte tutti i suoi impegni, accoglie l'invito degli alpini della Valle Camonica e si fa interprete dei loro sentimenti nel coniugare, nel corso dell'omelia, i messaggi del vangelo con le motivazioni profonde dell'incontro.

Motivazioni richiamate nel saluto del sindaco Sandro Farisoglio e negli interventi del Presidente della Sezione Camuna Giacomo Cappellini e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

Nutrita la partecipazione dei Gruppi anche di altre Sezioni, sottolineata da una ottantina di gagliardetti in rappresentanza anche di Gruppi di altre Province, che, in un ambiente abbastanza impervio, hanno voluto fare da sfondo all'altare dei celebranti. Particolarmente apprezzata anche la presenza dei vessilli delle Sezioni di Brescia, Salò Montesuella, Bergamo, Pavia, Como, Firenze, Trieste, Valdagno, Asti, Conegliano (e ci scusiamo se qualcuna purtroppo dovesse es-



Una delle colonne raggiunge il luogo della cerimonia.

serci sfuggita) che hanno accolto l'invito delle Sezioni di Valle Camonica e di Trento. Col gonfalone del Comune di Breno, paese ospitante, il sindaco Sandro Farisoglio, mentre i vessilli delle Sezioni camuna e trentina affiancavano il Labaro nazionale scortato dal presidente Sebastiano Favero e da numerosi consiglieri.

Il presidente Giacomo Cappellini che, a nome anche del collega di Trento Maurizio Pinamonti, per primo ha preso la parola, ha rivolto anzitutto il suo saluto alle numerose autorità presenti: al Presidente Nazionale S. Favero e ai numerosi Consiglieri, al Comandante delle Truppe Alpine Gen. Federico Bonato, ai rappresentanti delle Istituzioni, oltre a numerosi sindaci hanno presenziato i Presidenti della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli e degli Enti Comprensoriali Oliviero Valzelli; al Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Breno Magg. Salvatore Malvaso. Un cordiale ringraziamento ha poi rivolto al S. Em. Card. Giovan Battista Re, ormai immancabile a que-

sta cerimonia, che ha presieduto la celebrazione eucaristica insieme a Mons. Angelo Bazzari, a Mons. Tino Clementi, che ha portato all'altare il calice con cui Papa Giovanni Paolo, oggi Santo, aveva celebrato la Messa del 25° Pellegrinaggio, al Cappellano Militare don Massimo Gelmi e a don Lorenzo Cottali.

Il più caloroso saluto, e non poteva essere diversamente, Cappellini lo ha però riservato ai "pellegrini", agli oltre 400 alpini che hanno raggiunto il luogo della cerimonia con fatica, ma anche con l'orgoglio di perpetuare il dovere del ricordo, della memoria, della gratitudine verso chi quei tragici anni di guerra, a quote proibitive, ha vissuto compiendo il proprio dovere fino al sacrificio della propria vita.

Non potevano mancare poi i richiami alla figura di Nando Sala a cui il 52° Pellegrinaggio è stato dedicato. Ne hanno parlato tutti gli intervenuti e le loro parole hanno richiamato il personaggio che Nando era, il suo quotidiano impegno in Sezione, la sua storia di reduce di Russia e poi di "ribel-



Alcuni dei vessilli presenti alla cerimonia.

le" per la libertà e la democrazia, il suo modo riservato e schivo di vivere il suo importante ruolo di Segretario della Sezione.

Il Pellegrinaggio a lui dedicato ha voluto essere anche un modo per dirgli grazie, e lui certamente da lassù, dal Paradiso di Cantore, ci ha seguiti, ma, come al solito, senza farsi vedere.

Nell'intervento del giovane sindaco di Breno Alessandro Farisoglio l'orgoglio e l'onore di ospitare una così importante manifestazione. "Oggi – ha egli detto – si respira qui, tra queste cime, un'aria particolare. Lo splendore della natura che ci circonda e le testimonianze ancorché segnate dal tempo, ci aiutano a capire i sacrifici da tanti giovani compiuto, ma perché non restino solo un ricordo, è necessario che ognuno di noi, indipendente dal ruolo che svolge, faccia il proprio dovere".

Ha concluso questa prima parte della cerimonia il Presidente nazionale Sebastiano Favero. Le sue parole e i toni usati hanno particolarmente coinvolto i partecipanti. Oltre al ricordo di quei duri anni di Guerra e ai tanti fatti di eroismo compiuti dai nostri alpini, Favero ha voluto ancora una volta richiamare la decisione della sospensione della leva che ormai da anni impedisce ai nostri giovani di vive-



Il Presidente Sezionale Giacomo Cappellini, il sindaco di Breno Sandro Farisoglio e il Presidente Nazionale Sebastiano Favero mentre intervengono durante la cerimonia del 52° Pellegrinaggio al Monte Listino.



Alzabandiera.



Il Card. G. B. Re e i celebranti durante la S. Messa. Vicino all'altare il Gen. F. Bonato.

re una esperienza unica in cui si coltiva e rafforza il senso del dovere che sembra sempre più venir meno.

La cerimonia, ben coordinata dallo speaker e Consigliere sezionele **Ciro Ballardini**, si è conclusa con la celebrazione eucaristica, nel corso della quale **Il Card. Re**, dopo aver descritto l'eccezionale scenario in cui ci si trovava, ha rivolto il suo ricordo a quei giovani che da versanti opposti compivano il loro dovere.

“Li vogliamo ricordare tutti davanti a Dio – ha aggiunto – e, dopo aver richiamato le ben note espressioni di **Paolo VI** pronunciate di fronte ai grandi della terra nel 1965: “*non gli uni contro gli altri, non più, non mai! L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità*”, ha così concluso: “*Guardiamo al passato, per costruire il futuro. L'impegno di ognuno deve essere quello di far crescere nel cuore di tutti noi la fraternità e la pace. Ce lo*

*chiedono le voci di coloro che sue queste montagne hanno dedicato alla loro Patria la loro vita*”.

Con l'arrivederci a domani in quel di Breno ha avuto termine la cerimonia che è stata trasmessa in diretta da **TeleBoario**, a cui rivolgiamo anche da qui il ringraziamento per questa particolare vicinanza alle manifestazioni alpine sempre sapientemente commentate dalla giornalista **Giò Moscardi**.

**Nicola Stivala**

### Gran finale a Breno

Il Pellegrinaggio in Adamello ha mille facce. Come un puzzle si compone di tanti piccoli tasselli, tutti indispensabili perché il disegno finale sia gradevole e possa dirsi compiuto.

Domenica 26 a Breno è andata così. Mesi di lavoro, di riunioni e incontri, di mugugni e bicchierate si sono riversati in tre ore di cerimonia pressoché perfetta.

Ammassamento, onore ai Caduti, sfilata in un borgo avvolto dal Tricolore.

Sull'avamposto dell'edificio che



Il Labaro Nazionale entra nel luogo della cerimonia.



Si rendono gli onori alla Bandiera e ai Caduti.



Tanti i gonfaloni delle Istituzioni.

ospita il municipio, si sono avvicendati i discorsi delle autorità.

Il sindaco di Breno, Sandro Farisoglio e il presidente della Comunità montana Oliviero Valzelli.

Tocca allora alle Penne nere, al generale di Corpo d'Armata Federico Bonato che ha ribadito: «Sono orgoglioso di essere il Comandante di uomini di valore».

Quindi il Presidente della Sezione di Vallecamonica, Giacomo Cappellini che, con malcelata commozione, ha ricordato il lavoro dei suoi alpini, la loro inesauribile volontà nel fare. Testimoni di una Italia buona che si identifica nella sua storia.

Ha chiuso Sebastiano Favero, Presidente nazionale: «Dobbiamo educare i giovani stimolando in loro la crescita di una coscienza civile, una coscienza che non tentenni ma anzi divenga più forte nel ricordo di quanti si sono sacrificati per la nostra Patria». Poi la Messa officiata da monsignor Bazzari, successore del Beato don Gnocchi, erede di quel patrimonio umano a cui gli alpini sono legatissimi.

Un uomo docile e indulgente: «Dove ci sono gli alpini, c'è solidarietà gratuita».

Ognuno ha dato un po' di sé, come accade sempre nella



Uno scorcio della piazza durante la cerimonia.



Oltre 200, in una piazza gremita, i Gruppi presenti.

Famiglia alpina. Il Presidente di Sezione con i suoi vice e i consiglieri, i capigruppo, i segretari e gli alpini semplici.

C'è chi ha preso giorni di ferie accantonando la professione e facendosi in quattro, come il Capogruppo Roberto Botticchio.

Uomo semplice e silenzioso, mai sotto il cono di luce. Chi è tornato sui banchi di scuola a studiare un nuovo mestiere, quello del cerimoniere ed è stato promosso sul campo, cum laude. Chi con il cappello in testa ha con-



Il saluto del Presidente Favero.



Il saluto del Generale F. Bonato.

dotto i pellegrini in quota, sotto la cima del Monte Listino, in colonna un passo dopo l'altro accanto ai ragazzi del Soccorso alpino, generosi e indispensabili. E ancora chi ha realizzato un palo per l'alzabandiera ad hoc perché potesse essere montato con facilità in alta quota.

E poi loro, le Penne nere di tutta Italia che semplicemente c'erano. Sono le mille facce dell'Adamello, i tasselli di un puzzle meraviglioso.

Alle spalle cinquantadue pellegrinaggi, altri ne verranno. Ci si alternerà nei ruoli, cambieranno gli scenari.

Quel che occorre preservare con forza e a qualunque costo resta lo spirito.

Quello dei Padri, quello dei veci. Quello che nonostante tutte le nostre miserie e le brutture dei tempi moderni, dilaga all'interno della Famiglia alpina.

Così come il senso di appartenenza, il piacere di stare insieme, di sorridere, di ricordare

**M. C.**



Con Mons. Angelo Bazzari hanno concelebrato la S. Messa il parroco e il curato di Breno Mons. F. Corbelli e don C. Favalli, il cappellano militare don Massimo Gelmi e il cappellano delle Truppe Alpine don Lorenzo Cottali.

# 10° Raduno Sezionale al Montozzo

*Conclusione al Sacrario del Tonale*



Montozzo: museo a cielo aperto, teatro dei combattimenti e delle difficoltà che cento anni fa dovettero affrontare eroici alpini. Ovunque giri lo sguardo sono ancora evidenti i segni di quegli anni terribili: sentieri, strade militari, gallerie, trincee, resti delle costruzioni abbarbicate al versante della montagna meno esposta al nemico...

Sabato 27 giugno le penne nere camune sono tornate proprio lassù per ricordare l'avvio della Grande Guerra e onorare i caduti.

Alle 10.30 il folto gruppo di partecipanti, con il gonfalone del Comune di Pontedilegno, una cinquantina di gagliardetti, i labari della Valcamonica, di Trento, Brescia e Salò hanno fatto quadrato attorno all'altare posto nello spiazzo che si apre poco sopra il rifugio Bozzi. Proprio su quell'altare, ricoperto dal tricolore, una targhetta riporta le parole che qui scrisse Cesare Battisti nel 1915: *"Sono meravigliosi*

*questi alpini che sanno annidarsi quassù come aquile"*.

L'alzabandiera e l'onore ai caduti fa scattare tutti sull'attenti, comprese le autorità, tra le quali il comandante della Tenenza dei Carabinieri di Breno Maggiore Salvatore Malvaso, Ferruccio Tomasi, Presidente del Parco dello Stelvio, i sindaci di Vezza d'Oglio e di Gianico, il maresciallo Duco della Base Logistica del Tonale, la coordinatrice del Centro Studi ANA Mariolina Cattaneo che ringraziamo anche per le foto..

Ha preso poi la parola il Presidente Cappellini per ringraziare Ferruccio Minelli, ideatore di questa ricorrenza ed ora chiamato al prestigioso incarico di vicario dell'ANA, ma anche tutti i numerosi presenti al ritrovo *"che è uno dei più belli e intensi della nostra Sezione, ancora più sentito per l'occasione del centenario dell'inizio della Guerra Bianca"*. La sindachessa di Pontedilegno ha espresso la sua grande emo-

zione per essere presente ad una così significativa giornata, abbellita anche da uno splendido sole.

*"Oggi voglio ringraziare i tanti giovani che con grande coraggio hanno saputo affrontare quassù le immani difficoltà della guerra, anche con l'offerta della vita. Un grazie particolare rivolgo agli alpini di Pezzo, custodi preziosi di questo luogo"*.

Ferruccio Minelli, rivolgendosi affettuosamente a tutti i presenti, ha portato i saluti del Presidente Favero e dei Consiglieri dell'ANA. *"È con emozione che torno quassù, dove tanti ricordi mi tornano alla mente per questi dieci anni di incontri. Noi vogliamo tramandare ai giovani i propositi e gli obiettivi che animano queste celebrazioni, perché anche se il mondo non è quello che auspicavano i nostri padri, siamo coscienti che tutti dobbiamo impegnarci per costruire un futuro migliore"*.

La Santa Messa è stata celebrata da Don Antonio Leon-



Montozzo: Intorno all'Altare dell'artista El Duca avvolto nel tricolore, per ricordare tutti i caduti.



L'onore alla bandiera è uno dei momenti qualificanti delle nostre manifestazioni.

celli, affiancato da don Ermano Magnolini e da Mons. Franco Corbelli. All'omelia ha sollecitato tutti ad impegnarsi sempre per un miglioramento dei singoli

e della società secondo le tradizioni alpine, non costruendo però sulla sabbia come ci insegna il Vangelo. *“Dopo la Grande Guerra purtroppo non abbiamo ancora raggiunto la Grande Pace. In tutti questi anni tanti hanno parlato, ma pochi hanno operato concretamente. Oggi ricordiamo i caduti: essi hanno saputo davvero costruire sulla roccia di Cristo.”*

La benedizione e la preghiera dell' Alpino hanno concluso la cerimonia al Montozzo, mentre per la chiusura della giornata due colonne sono partite verso il Tonale: una attraverso il passo dei Contrabbandieri ormai libero dalla neve e l'altra via Serodine di fuori, percorso molto più

lungo, ma panoramicamente attraente. Peccato che le basse nuvole non hanno permesso di godere completamente dell'ampio scenario che si apre verso la Vallecamonica e le splendide vette che la circondano.

Alle ore 16, all'interno del monumento ossario, è toccato ancora a don Antonio elevare una preghiera e impartire la benedizione ai quasi novecento caduti italiani e austriaci, elencati sulle pareti, recuperati dai provvisori cimiteri di guerra o restituiti negli anni a seguito del graduale scioglimento del ghiacciaio che è stato il teatro della Guerra Bianca.

**Eugenio Ferrari**

## Gli Alpini e i Sindaci

*Attestano con la loro presenza la condivisione dei valori alpini*



Durante le manifestazioni dei nostri Gruppi il Sindaco, nel Suo intervento, non manca mai di evidenziare l'importanza e la fortuna di avere nel proprio comune un Gruppo Alpini sul quale poter contare perché sempre disponibile per qualsiasi necessità e per ogni evenienza, concretizzando così uno dei valori che sono a fondamento della nostra associazione: la solidarietà. Chi ascolta avverte chiaramente che non sono, quelle del Sindaco, parole di circostanza, ma sincere e sentite, anche perché supportate da un elenco di quanto realizzato dagli Alpini e dagli “Amici degli Alpini”. L'apprezzamento ed i ringraziamenti del “Primo Cittadino” sono oltremodo gratificanti per gli alpini che ne vanno giustamente orgogliosi. La vicinanza dei sindaci agli alpini si

evidenzia anche con la loro presenza, sempre numerosa, alle nostre manifestazioni, al Montozzo, al Monumento-Ossario del Passo Tonale, alle varie cerimonie legate al “Pellegrinaggio in Adamello”, all'Adunata Sezionale fino all'Adunata Nazionale.

Questa sorta di empatia che lega fra loro Alpini e Sindaci ha radici antiche; probabilmente risale addirittura agli albori della nostra storia o, forse, è nata proprio con gli alpini. Ho già avuto modo di scrivere sul nostro giornale che la 13° Compagnia Alpina, una delle prime quindici istituite a cavallo tra il 1872 ed il 1873, giunse a Edolo, dove era stata destinata, il 30 Marzo 1873. Il Sindaco di allora, Pietro Tosana, avuta notizia dal Comando del Distretto Militare di Brescia dell'imminente

arrivo del reparto, provvide ad organizzare nel migliore dei modi l'accoglienza da parte dell'intera comunità.

Coinvolse due “Notabili” del paese, Giuseppe Calvi e Giovanni Folonari, già Sindaco di Edolo, ai quali scrive, come annota Antonio Perini nel suo: “Edolo, le sue vicinanze, l'arte, le bellezze naturali”: *“In vista del desiderio generale esternato da questi abitanti di voler concorrere nel modo migliore possibile per l'arrivo in paese della Compagnia Alpina, preghiamo le loro signorie a voler compiacersi di accettare l'incarico per la raccolta delle stesse offerte ed anche per stabilire il modo più opportuno e conveniente.”*

Da parte sua il Sindaco Tosana invitò personalmente i colleghi dell'intero Mandamento di Edolo, vale a dire i Sindaci dei



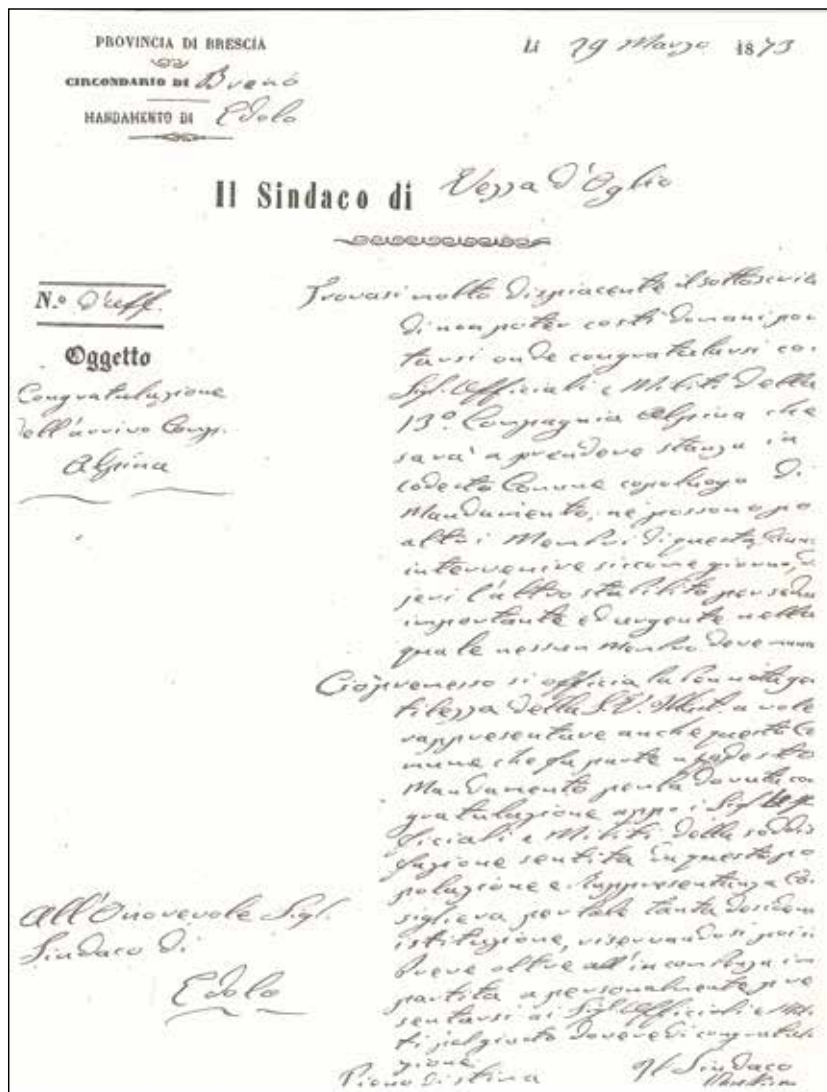
21 Comuni dell'alta Valle Camonica, affinché fossero presenti, possibilmente con i loro Assessori, ".....per dimostrare la loro soddisfazione per questa nuova e gradita istituzione."

Tempo fa, consultando per altri motivi l'Archivio Storico del Comune di Edolo, mi è capitata casualmente tra le mani una lettera che il Sindaco di Vezza d'Oglio, Giovanni Ventura, inviò il 29 Marzo 1873, il giorno precedente l'arrivo della 13° Compagnia Alpina, "All'Onorevole Sig. Sindaco di Edolo" ed avente per oggetto: "Congratulazioni dell'arrivo Comp. Alpina."

Si tratta di un documento, magari piccolo piccolo, ma pur sempre di un documento che, tra l'altro, avvalorava l'ipotesi prima avanzata circa la vetustà del legame tra Alpini e Sindaci.

Mi pare interessante proporre la lettura dell'originale anche per gustarne sia la grafia che talune licenze sintattico-grammaticali.

**Armando Poli**



## FERRUCCIO MINELLI È VICE PRESIDENTE VICARIO DELL'ANA

Nel corso dell'Assemblea dei Delegati tenutasi a Milano nel maggio scorso, sono entrati a far parte del Consiglio Nazionale dell'ANA cinque nuovi Consiglieri. Ma la notizia che più interessa la nostra Sezione e che ci inorgogliesce riguarda la nomina a Vice presidente vicario di Ferruccio Minelli.

Si tratta di un incarico di prestigio che premia l'impegno e la dedizione che nella sua lunghissima esperienza vissuta tra le Penne Nere molti di noi hanno potuto conoscere ed apprezzare. Crediamo sia anche un incarico che conferma la stima che ha saputo conquistarsi come Consigliere e come Vice presidente.

E' un peso notevole quello che gli è stato affidato, ma siamo certi che lo porterà con responsabilità, con semplicità e con onore.

Dalla Redazione e da tutti i tuoi alpini le più sentite felicitazioni.



# Le attività sportive coinvolgono la nostra Sezione



## • 1° Triangolare di calcio della Sezione Vallecamonica

La Commissione Sport, nell'intento di avvicinare i giovani della nostra Valle alle discipline sportive che ogni anno le varie Sezioni ANA promuovono anche a livello nazionale, ha organizzato nella serata di sabato 13 giugno 2015, il 1° Triangolare di calcio della Sezione Vallecamonica disputato tra i Gruppi: ALTA Valle – MEDIA Valle – BASSA Valle.

Tre partite di calcio disputate presso il Centro Sportivo di Corteno Golgi; a seguire l'incontro conviviale a base del tipico "CUZ" organizzato dagli alpini del Gruppo di Corteno Golgi, che ringraziamo per l'ottima preparazione.

Un ringraziamento doveroso lo rivolgiamo all'Associazione "AMICI" Volontari del Soccorso per il loro supporto medico-sanitario, nonché all'arbitro Sig. GRASSI MAURO che ha diretto gli incontri.

Nonostante il cattivo tempo - con pioggia a tratti anche intensa - i calciatori di ciascuna squadra hanno regalato al pubblico e agli alpini

presenti una bella serata dimostrando professionalità, impegno, lealtà e allegria come sempre.

Per la cronaca la MEDIA Valle si è aggiudicata il primo posto.

Gli incontri di calcio verranno sicuramente ripetuti sia nella MEDIA che nella BASSA Valle, nella speranza di accrescere sempre di più la passione per lo sport, soprattutto tra i giovani tesserati.

## • Corsa in montagna a staffetta: a Parma la nostra squadra è quinta

Il 39° campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta si è svolto sabato 20 e domenica 21 giugno 2015 a Bedonia (Parma).

Alla presenza del nostro Vessillo Sezionale nel pomeriggio di sabato si è dato corso alla manifestazione programmata con il saluto alla bandiera, la sfilata, la cerimonia religiosa ed il ricordo dei Caduti: momenti che non mancano mai nelle nostre manifestazioni.

La staffetta della Sezione Vallecamonica si è puntualmente presentata alla gara con il pettorale



Durante la staffetta è il momento del cambio.

n. 33 portato da **Brunelli Simone** (Gruppo di Canè), **Mossini Guido** (Monno) e **Pilatti Davide** (Sonico). Un giro per ciascun staffettista per affrontare i 7.700 metri del percorso di gara, dislocato su un dislivello di 260 m., nel tempo complessivo di 1 ora e 35 minuti; il podio è mancato ai nostri atleti per alcuni secondi . . .

Nella classifica assoluta la nostra





Con gli atleti Brunelli, Mossini e Pilati il vice presidente nazionale F. Minelli e il vice presidente sezionale I. Albertoni.

pattuglia si è piazzata al 5° posto su 81 squadre e tra le 30 Sezioni partecipanti la Vallecamonica (con una sola squadra) è giunta 18ª. Bravi i nostri tre atleti!!!

La pattuglia con pettorale n. 5 della Sezione Bergamo ha guadagnato il primo posto assoluto, seguita dalla n. 2 di Belluno e dalla n. 30 di Trento.

#### •43° Campionato Nazionale ANA: a Graglia in gara due pattuglie della nostra Sezione

Due le pattuglie partecipanti della Sez. Vallecamonica (nel passato mai più di una ...), di cui una improvvisata otto giorni prima al Montozzo, si sono puntualmente presentate nella giornata di sabato 4 luglio – giorno precedente la gara - per partecipare alla sfilata in località Santuario di Graglia; a seguire l'onore ai caduti, la Santa Messa ed il rancio alpino. Il giorno della gara ha visto una grande partecipazione di atleti in rappresentanza delle Sezioni di appartenenza per misurarsi lungo il percorso di 18 km. e per esaltare le doti di ogni marciatore con il giusto spirito di squadra finalizzato al raggiungimento di un unico obiettivo.

Alla partenza ben 130 pattuglie, ma all'arrivo ne sono state contate 109; quasi il 20% si sono ritirate a causa del gran caldo e del percor-

so con alto livello di difficoltà a dimostrazione che la marcia in montagna è alquanto dura e selettiva.

La nostra prima pattuglia “A” con il pettorale n. 106 (che ha gareggiato per la specialità “medie alte”) era composta dal veterano **Chiarni Ugo** (Gruppo di Monno), **Poetini Giuliano** (Sellero) e **Tevini Augusto** (Edolo).

La seconda pattuglia “B” con il pettorale n. 33 (specialità “medie basse”) era formata da **Caldinelli Luigi** (Stadolina), **Mazzucchelli Domenico** (Cortenedolo) e **Mos-**

**sini Ruben** (Monno).

Nella classifica per categorie la nostra pattuglia “A” si è classificata 32ª su 36 arrivate al traguardo e la pattuglia “B” al 41° posto su 73. La classifica per Sezioni vede la Vallecamonica al 22° posto su 32 Sezioni partecipanti; poteva andar meglio ma, come si suol dire, l'importante è partecipare.

Il primato è stato conquistato dalla Sezione di Valdobbiadone davanti a Bergamo e Salò.

Un grazie ai nostri atleti per la coraggiosa scelta di una disciplina sportiva tra le più faticose e ... arrivarci alla prossima!!!

#### •44° Campionato Nazionale ANA - Corsa in montagna individuale 18-19 luglio

##### Ottimi risultati dei nostri atleti

Quattro Alpini della Sezione Vallecamonica hanno partecipato all'ultima gara nazionale ANA di corsa in montagna del 2015, organizzata dal Gruppo di Soligo – Sez. Conegliano.

Trattasi di **Brunelli Simone**, **Romele Adamo** (cl. 1945 di Artogne),



Graglia: I componenti delle due pattuglie col vice presidente Italo Albertoni

**Pilatti Davide** e la nostra instancabile **Moraschetti Anna** (1° Caporal Maggiore in servizio).

Bravissimi i nostri alpini, in particolare Davide Pilatti (ha corso con una caviglia "a rischio") che si è classificato 3° assoluto su oltre 500 atleti e al 1° posto di categoria. Complimenti a lui ed anche agli altri tre atleti che hanno fatto ottimi risultati (Simone B.: 6° di categoria, Adamo R.: 7° di categoria e Anna M.: l'unica donna a gareggiare sul percorso "lungo" degli atleti maschi, lasciando alle spalle moltissimi di loro!!!).

Il prossimo appuntamento sportivo nazionale riguarderà la gara di mountain-bike, prevista il 25 otto-



La premiazione di Davide Pilatti, 1° di categoria.

bre 2015 a San Pellegrino Terme. Siamo pronti ad iscrivere gli specialisti di questa nuova disciplina, li aspettiamo numerosi.

Un grazie a tutti gli sportivi della Sezione Vallecamonica per la loro preparazione.

**Italo Albertoni**

## Calendario delle manifestazioni 2015

### Nazionali e Sezionali

|               |  |
|---------------|--|
| 17/18 Ottobre | Raduno 2° Raggruppamento - Busto Arsizio           |
| 04 novembre   | Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate |

15 agosto  
16 agosto  
23 agosto

Gruppo di Valle di Savio  
Gruppo di Paisco  
Festa dei Gruppi  
Capodiponte-Cemmo e Pescarzo a Capodiponte  
Gruppo di Lozio  
Gruppo di Artogne  
60° di fondazione  
Gruppo di Cevo  
Gruppi di Civate C. - Malegno

### Dei Gruppi

|                   |                    |
|-------------------|--------------------|
| 02 agosto         | Gruppo di Borno    |
| 01/02 agosto      | Gruppo di Savio    |
| 08/09 agosto 2015 | Gruppo di Paspardo |
| 08/09 agosto      | Gruppo di Edolo    |

06 settembre  
20 settembre  
26/27 settembre  
03/04 ottobre

### Rinnovo Consigli di Gruppo

Gruppo di Cedegolo  
(29/03/2015)

Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario  
Consiglieri

Mottinelli Vittorino  
Conti Pier Luigi  
Gazzoli Luca  
Ronchi Federico, Albertelli Mauro, Bonomelli Mario, Moreschi Vittorio

Gruppo di Piancamuno  
(24/04/2015)

Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario  
Consiglieri

Bianchi Ettore  
Garatti Giovanni  
Bazzana Efrem  
Alberti Bruno, Bizioli Pasquale, Dogali Lino, Fontana Luca, Fontana Silvio, Garatti Domenico, Garatti Simone, Gregori Tullio, Pe Beniamino, Poiatti Rolando, Tedeschi Antonio, Alfieri, Ravelli Mario, Ravelli Giovanni



### DA L'AQUILA

Alberto Pezzoni è stato ammesso nelle file del S.O.N. (Servizio Ordine Nazionale) e per la prima volta ha seguito l'Adunata in modo diverso.

Non si sfilava più con striscioni, gagliardetti o a fianco dei commilitoni, ma si lavora per far sì che tutto ciò si svolga al meglio.

Alla fine tanta soddisfazione per questo servizio che merita la pubblicazione di questa foto.

# Verbali del Consiglio Sezionale



17 Aprile 2015

## 1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

## 2 – 52° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO- APPROVAZIONE REGOLAMENTO

Il Presidente illustra le n. 7 colonne e legge il regolamento riguardante il versante Camuno; verrà pubblicato sul nostro sito qualche giorno prima dell'imminente adunata nazionale e le iscrizioni verranno raccolte a partire dal giorno 20 Maggio p.v.; auspica che le adesioni avvengano con ordine e si sofferma sulle modalità di iscrizione che dovranno essere scrupolosamente rispettate dalla segreteria per limitare lamentele e dissapori. Relazione poi sui costi di ogni singola colonna.

Il consiglio approva all'unanimità il regolamento.

## 3 – ADUNATA NAZIONALE A L'AQUILA – ORDINE DI SFILAMENTO E COMUNICAZIONI

Il Presidente comunica che il tema nazionale dell'adunata è "Alpini: il ricordo, la riconoscenza e il dovere" ed il nostro striscione reciterà "dalla memoria il nostro operare". Illustra l'ordine di sfilamento dal quale verrà tolto qualche striscione.

Formula le solite raccomandazioni e invita tutti a sensibilizzare i gruppi che stazionano al di fuori della città in quanto si prevedono grossi problemi di affluenza per la mattina di Domenica.

## 4 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Elenca le manifestazioni varie in programma con particolare riferimento al 25 Aprile a Darfo B.T. dove, dal momento che è stata invitata a partecipare la sezione, tutti i gruppi lo sono indirettamente, alla beatificazione di Don Luigi della Consolata in programma a Cottolengo (TO) per la quale il riferimento è Dante Poetini e la giornata del tricolore a Pisogne il 18 c.m..

Comunica che domani (18 Aprile) si recherà a Roma in Vaticano per la deposizione della lampada "luce dell'Adamello" sulla tomba di Giovanni Paolo II su iniziativa della sezione di Trento.

08 Giugno 2015

## 1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

## 2- ADUNATA NAZIONALE A L'AQUILA – BILANCIO E CONSIDERAZIONI

Il Presidente prende atto della quasi totalità di presenze, da parte dei consiglieri.

E' andato tutto bene e la nostra affluenza, minore rispetto alle precedenti adunate per ovvie ragioni logistiche, si è attestata su un numero di circa 900 sfilanti che, aggiunti a coloro della Protezione Civile che ha sfilato con blocco indipendente, portano il numero ad oltre 1000 partecipanti.

Il comportamento, in generale, è stato migliore che in altre adunate ed anche la presenza di trabiccoli chiassosi è stata veramente limitata.

In merito alle lamentele pervenute dai gruppi che hanno sfilato con la divisa sezionale, nei confronti di chi non l'ha fatto ed a fronte di quanto contenuto nella nostra circolare tutti concordano sul fatto che, almeno coloro che sfilano con gli striscioni, debbano essere dotati della divisa sezionale.

## 3– 10° RADUNO AL MONTOZZO

Il Presidente ritiene utile ripetere il programma dello scorso anno. Quest'anno c'è meno neve e, pertanto, sarà possibile raggiungere il Sacario al Tonale per la cerimonia pomeridiana, magari non dal passo dei Contrabbandieri ma dal sentiero più basso a mezza costa.

Il consiglio approva all'unanimità il programma.

## 4- 52° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO – ORGANIZZAZIONE – INTEGRAZIONE REGOLAMENTO

Il Presidente comunica che si intende procedere ad integrare il regolamento in quanto alcuni gruppi di alpini hanno manifestato l'intenzione di raggiungere il Listino attraverso altre vie (Foppe di Braone, Val Paghiera, ecc...) con evidenti problemi di responsabilità ed organizzazione.

Propone l'introduzione dell'art. 2bis che recita testualmente "Su richiesta, i pellegrini che vogliono raggiungere il luogo della cerimonia autonomamente e per percorsi diversi da quelli previsti, potranno essere presi in carico dall'organizzazione al loro arrivo in località Monte Listino, aggregati alla colonna 4° di cui entrano a far parte a tutti gli effetti e ne pagano la quota di partecipazione".

Il Presidente precisa, a scanso di equivoci, che non si tratta di andare a regolarizzare nuove colonne ma singoli partecipanti, anche aggregati fra loro, che arrivano autonomamente al luogo della cerimonia in quota e che devono, tassativamente, rientrare in Bazena; chi decide di far rientro dalla stessa via di arrivo in quota non viene, ovviamente, iscritto; per questi verrà eventualmente rilasciato un pass per poter usufru-

ire delle strutture di alloggiamento.

Il consiglio approva all'unanimità l'integrazione al regolamento.

Il Presidente relaziona poi sullo stato attuale delle iscrizioni.

## 5 – RICHIESTA DEL GRUPPO DI CEVO RIGUARDO AL PROGETTO DI RECUPERO DEI RUDERI DELLA "CASERMA CAMPELLIO" IN COMUNE DI CEVO

Il Presidente comunica che i gruppi della Valsaviore hanno ideato un progetto per il recupero dei ruderi della caserma Campello, in comune di Cevo e nei pressi del Lago d'Arno, travolta a suo tempo da una valanga che costò la vita a tanti fanti. Il Presidente ha avuto modo di incontrare il capo gruppo di Cevo, il maestro Belotti (che si occupò storicamente della tragedia) e l'ex sindaco Bazzana che funge da coordinatore di questa prima fase. La richiesta alla nostra sezione riguarda il patrocinio, la pubblicizzazione dell'iniziativa e l'assunzione di informazione sulla possibilità di dare copertura assicurativa ai volontari come per la Protezione Civile.

Per l'anno corrente è prevista solo la pulizia dei sentieri ed il taglio della vegetazione; il rudere che verrà rilevato e misurato in Agosto dagli studenti dell'istituto per geometri di Darfo coordinati dall'Ing. Mariolini. In conclusione si decide di aderire all'operazione secondo le linee guida in nostro possesso rimandando le ulteriori decisioni quando si insedierà il Comitato preposto.

## 6 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Dimissioni del Capogruppo di Incudine. Elenca le feste dei Gruppi, gli impegni della Sezione e le relative rappresentanze.

### SOSTEGNO GIORNALE

|                   |          |
|-------------------|----------|
| N.N. Alpino       | € 10,00  |
| Gruppo di monte   | € 22,00  |
| Famiglia Bazzoni  | € 200,00 |
| Gruppo di Terzano | € 10,00  |
| TOTALE            | € 242,00 |

GRUPPO DI MALEGNO

# Pellegrinaggio a Leiten degli alpini di Malegno

*Un modo per ricordare il centenario della Grande Guerra*



Asiago: Una delegazione del Gruppo Alpini di Malegno col sindaco Paolo Erba nel Sacrario di Leiten.

Per celebrare il centenario della Grande Guerra, l'Amministrazione Comunale di Malegno, il Gruppo Alpini e l'Associazione E20, hanno organizzato un Pellegrinaggio al Sacrario di Leiten ad Asiago nel giorno di sabato 28 marzo.

Con la partecipazione del Sindaco Paolo Erba, alcuni Consiglieri, cittadini e un gruppo numeroso di Alpini, ci siamo portati al Sacrario, dove, presente il Gonfalone del Comune di Malegno, la Bandiera dei Combattenti e il Gagliardetto del Gruppo, è stata celebrata una semplice ceri-

monia con la posa di un cesto di fiori, la lettura dei nomi dei Caduti Malegnesi della 1° Guerra Mondiale, la lettura della Preghiera del Combattente e il suono del silenzio, per onorare tutti i Caduti in quel luogo ricordati.

A seguire ci siamo portati a Bassano del Grappa per il rancio, dopo abbiamo visitato il centro storico della città, il ponte degli Alpini, sul quale abbiamo eseguito alcuni canti tipici degli Alpini, raccogliendo calorosi applausi dai presenti, poi abbiamo fatto visita al museo storico degli Alpini.

GRUPPO DI PIANCAMUNO

# 50 anni di memoria e di operosità



Il gruppo alpini di Pian Camuno, domenica 19 aprile ha festeggiato il suo cinquantesimo di fondazione. A coronamento di un lungo impegno e nel ricordo di chi cinquant'anni addietro ebbe a dar vita al locale sodalizio delle penne nere, attorno all'attuale consiglio direttivo ed agli alpini del paese si sono riuniti una cinquantina di gagliardetti, i Sindaci di Pisogne, Pian Camuno, Artoigne, Gianico e Darfo Boario terme, il presidente della Comunità Montana di Valle Camonica ed

ovviamente anche il nostro Presidente Giacomo Cappellini. A fare gli onori di casa Bruno Bertoli, uno dei sei soci fondatori rimasti, ai quali, nel corso della cerimonia di festeggiamento, è stata consegnata una pergamena ricordo. Era il settembre del 1965 quando il cavalier



Pian Camuno: I saluti del capogruppo B. Bertoli e del sindaco P. Pé.



Pian Camuno: Davanti al monumento per rendere onore ai Caduti.

Pietro Pè con altri amici decise di dar vita al gruppo che poi prese il suo nome; a distanza di mezzo secolo e non senza emozione, è toccato al figlio Renato, oggi primo cittadino di Pian Camuno, portare il saluto ed il ringraziamento dell'intera popolazione per quanto le penne nere hanno fatto a vantaggio del paese e per

i valori che hanno portato avanti con la loro preziosa presenza. A fargli eco anche il nostro presidente di sezione Giacomo Cappellini, che ha parlato di operato che si innesta nella memoria e nella storia degli alpini. Palcoscenico principale della cerimonia di festeggiamento per il cinquantesimo di fondazione è sta-

to il piazzale antistante il Municipio, che accoglie i monumenti alla memoria dei caduti in guerra, quello al lavoro e quello dedicato agli alpini. Con attorno la sede del governo locale, la scuola primaria, il centro che riunisce le associazioni sociali e culturali, il palazzetto dello sport, a significare quel legame che deve esserci tra ricordo del passato, vita presente e prospettive future; quella trasmissione di valori che passa dai padri ai figli ai nipoti attraverso il perpetuarsi di segni, parole, esempi ed operato. A guidare il gruppo alpini di Pian Camuno in questi cinquant'anni si sono succeduti dalla fondazione al 1976 Pietro Pè, dal 1976 al 2006 Renato Pè, seguito da Luigi Guerini ed ora da Bruno Bertoli. Tra le opere realizzate in paese spiccano nel 1970 la costruzione del monumento, nel 1978 il restauro della chiesa di Santa Giulia e l'anno successivo l'edificazione del piccolo sacello dedicato alla Madonna degli alpini, rimessa a nuovo di recente.

## GRUPPO DI BERZO DEMO

# 50 anni e non sentirli



Berzo Demo: Nella chiesa parrocchiale per la messa.

Così vogliamo partire... sì perchè non lo consideriamo un arrivo, ma un rinnovo a proseguire.

È una giornata piuttosto fresca di metà aprile quando ci si è ritrovati per celebrare il 50° anno di fondazione del gruppo di Berzo Demo presieduto dal capogruppo Bernardi Antonio. Vi hanno presenziato poco più di una dozzina di gagliardetti di gruppi alpini, il labaro della Sezione di Valle Camonica accompagnato dal vice-presidente Al-

bertoni Italo e dai consiglieri Rivetta Sandro e Moraschetti Riccardo e dal segretario Bondioni Pier Antonio, il Gonfalone comunale ed il sindaco Bernardi Giovan Battista, e, grande sorpresa, anche la presenza del vice presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Ferruccio Minelli.

Il ritrovo era previsto presso la sede di piazza Roma, stabile di proprietà comunale ristrutturato dagli alpini di Berzo ed inaugurato nel 2010 ed ora uti-

lizzato come luogo di incontro; il corteo, accompagnato dalle note della Banda di Demo, dopo aver attraversato le vie del paese è giunto alla chiesa parrocchiale di S. Eusebio per la Santa Messa celebrata dal rev. Don Salvatore Ronchi. Il parroco ha esortato a mantenere fede ai nostri valori alpini ereditati nel tempo per proseguire a viverli oggi; a conclusione della funzione la recita della "Preghiera dell'alpino" ed il canto "Il signore delle cime" eseguito dal coro San Valentino.

A seguire nei pressi del sagrato si sono susseguiti l'alzabandiera, ed al momento dell'esecuzione dell'Inno di Mameli anche la popolazione presente si è unita agli alpini nel cantare "Fratelli d'Italia" creando un'emozionante senso di appartenenza. Gli onori ai caduti con la bene-



Berzo D.: Un momento del corteo presente il Vice Presidente Nazionale Ferruccio Minelli.

dizione della corona d'alloro ed il suono del silenzio prima delle orazioni ufficiali.

Il nostro impegno e il senso di appartenenza ci lega a questa associazione; nonostante tutte le difficoltà che si incontrano lungo

il cammino, cerchiamo di mantenere vivi gli ideali alpini anche nel nostro piccolo gruppo e nella nostra comunità.

**Il Vice Capogruppo  
Matteo Carlo Gaverbi**

## GRUPPO DI ANGOLO TERME

# Il 60° di fondazione dedicato ai reduci di Russia



Grande evento per gli alpini di Angolo Terme che festeggiano il loro 60° di fondazione del gruppo, anche se la sua prima creazione avvenne nel 1919, voluta dagli ex combattenti della grande guerra e durato fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Fu nel 1955, che il professor Giorgio Gaioni, con un discreto numero di alpini, ricostituì ufficialmente il gruppo.

Quest'anno ricorre il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale e il settantesimo della fine della seconda guerra mondiale e il direttivo coglie l'occasione per festeggiare l'unico re-

duce della campagna di Russia di Angolo Terme ancora in vita, Entrade Attilio, iscritto nel nostro gruppo.

E' durante le riunioni che nasce l'idea di dedicare la festa al nostro reduce e a tutti i reduci di Angolo che hanno combattuto sul fronte russo e che sono "andati avanti" dal dopoguerra ad oggi. Parte così la macchina organizzatrice, coinvolgendo l'amministrazione comunale e il plesso scolastico. Iniziano le ricerche riguardo i nominativi dei reduci di Russia, si cercano tra fonti scritte e orali, si spera di non tralasciare nessuno e ci si accor-

ge di come alcuni di questi valorosi soldati siano quasi finiti nel dimenticatoio.

Gli alunni delle elementari, nel frattempo, hanno costruito con l'argilla dei cuori con inciso il nome dei reduci, che porteranno con loro durante la sfilata come segno della presenza di questi nostri concittadini. Arriva il giorno tanto atteso. La sfilata parte dal nostro oratorio accompagnata dalla fanfara di Valcamonica e dalla banda cittadina, raggiungendo il monumento ai caduti, quindi l'alzabandiera, onore ai caduti di tutte le guerre e discorso del sindaco dott.





Angolo T.: Il Capogruppo consegna al reduce Attilio Entrada una targa ricordo.

Alessandro Morandini. Il corteo riparte per le vie del paese e giunti a metà percorso, una breve sosta alla fontana dell'Olmo, addobbata per l'occasione con tricolori e fiori, sita in via Timo Bortolotti, Maggiore degli alpini nella Grande Guerra e scultore, al quale è stato dedicato anche il nostro gruppo, dove sono state esposte le targhe con i nomi dei reduci della campagna di Russia di Angolo Terme. Grande emozione quando la fanfara ha suonato l'inno di Mameli in onore di questi nostri alpini. Giunti al-

la nostra cappella alpina, l'inizio della S. Messa, officiata dal nostro parroco, don Attilio Mutti, al suo primo appuntamento con la festa degli alpini angolesi. Celebra don Franco Corbelli, ex parroco di Angolo. Durante l'omelia il don sottolinea in modo particolare la frase della preghiera dell'alpino " *rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra millenaria civiltà cristiana*", evidenziando le persecuzioni e i massacri che tuttora molti cristiani subiscono. All'offeritorio i bambini portano all'altare, all'interno di due cappelli alpini di due nostri alpini defunti, il frutto del loro lavoro, i cuori di argilla e la maestra Daniela nella preghiera di presentazione suscita così tanta passione nel ricordare tutti coloro che hanno combattuto sui vari fronti di guerra, che alcuni alpini di altri gruppi presenti ne chiedono una copia. Al termine della funzione, il discorso ufficiale da parte del nostro vice presidente della sezione Mario Sala e la premiazione con targa ricordo, da parte del nostro sindaco e dal Capo gruppo Trot-



Alla cappella alpina per la S. Messa.

ti Franco, al nostro socio e reduce Attilio. Quanta commozione, quanto silenzio e quanto rispetto e gratitudine da parte di tutti i presenti, quando con brevi parole, interrotte da grande e sincera emozione, il nostro premiato ha voluto ringraziare tutti per gli onori ricevuti.

## Gruppo di Pisogne FESTA DEL TRICOLORE

Nella foto il momento conclusivo della cerimonia della "Festa del Tricolore" che da qualche anno il Gruppo alpini di Pisogne promuove unitamente all'Amministrazione Comunale e alle scuole.



Alla presenza del Sindaco dott. Diego Invernici, della Dirigente del locale plesso scolastico d.ssa Gemma Scolari e del vicepresidente sezione Mario Sala, dopo gli onori resi alla bandiera ed al tricolore, si sono succeduti i discorsi delle autorità intervenute. Si è proceduto quindi alla consegna delle borse di studio offerte come di consueto dal gruppo alpini di Pisogne agli alunni più meritevoli delle classi terze medie che poi nella sala "De Lisi" hanno assistito con particolare attenzione alla proiezione del documentario "Scrivimi a lungo, scrivimi tante cose". Una rivisitazione della Grande Guerra attraverso gli scritti di tanti che l'hanno combattuta.

## GRUPPO DI OSSIMO INFERIORE

# Festa del Gruppo

Nel ricordo del centenario della Grande Guerra



Tutta improntata al ricordo del centenario della Grande Guerra, che in Adamello ha visto gloria e sofferenza alpina, l'annuale festa del Gruppo Alpini di Ossimo Inferiore, tenutasi lo scorso 12 aprile, in una incantevole giornata primaverile.

L'evento si è celebrato, infatti, a pochi giorni dall'apertura di una mostra dedicata al conflitto nei locali della scuola primaria, dove, coinvolgendo le maestre e la Commissione Cultura sezionale, è stato possibile far arrivare agli alunni i valori alpini di pace e fratellanza.

In quest'occasione, i ragazzi hanno poi potuto entrare nel vivo delle atrocità degli eventi bellissimi ascoltando, incantati, i racconti di Gino Bressanelli delle Novelle, reduce della campagna di Russia e ricevendo informazioni e materiale riguardante la storia del locale Monumento dei Caduti, grazie alle preziose ricerche dell'ossimese Zani Omar.

Cinquanta i gagliardetti provenienti da tutta la Lombardia, ma anche dal bellunese, con quello del Gruppo di Tambre, portato da Luigi Rinaldo, conosciuto, nel settembre 2013, in occa-



Gli alunni della scuola primaria col sindaco e col reduce G. Bressanelli.

sione del ventesimo anniversario di costruzione dell'Asilo Sorriso a Rossosch. Oltre ai rappresentanti della sezione Ana di Valle Camonica, ben 16 Consiglieri con a capo il Presidente Giacomo Cappellini, numerose autorità civili e militari.

Il sindaco Cristian Farisè, che si è detto orgoglioso di avere nella sua comunità *"Un Gruppo vivo che non si tira mai indietro e che soprattutto, al di là del lavoro fisico vero e proprio, che sicuramente è un valore aggiunto, fa vivere e crescere il senso di comunità, proprio grazie al suo operato"*.

Anche il Presidente dell'Ana di Valle Camonica, Giacomo Cappellini, si è compiaciuto per tale impegno che si è manifestato in particolare nel restauro e recupero del cimitero napoleonico, ma ha voluto soprattutto rivolgersi direttamente ai bambini augurandosi che il germe di pace e l'esempio operoso delle Penne

Nere, possa far breccia nei loro cuori così che, da adulti, sappiamo far tesoro dei valori alpini.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il discorso del Capo Gruppo Pierfranco Zani che ha auspicato che la commemorazione del centenario della Grande Guerra possa essere una grande occasione per scuotere le coscienze di tutti: *"Come alpini, ma anche come uomini e comunità abbiamo il dovere morale di ricordarci dei nostri caduti e dei valori che rappresentano"*.

La deposizione della corona al Monumento ai Caduti e la S. Messa celebrata dal Parroco Don Francesco Rezzola, per ricordare chi è "andato avanti" i momenti conclusivi della tanto partecipata festa del Gruppo.

**G.Melotti**



Davanti al Monumento per ricordare i Caduti.

# *i nostri Gruppi ricordano*



## **Gruppo di Vione**

**Dino Tognali**

30.12.1928 – 21.12.2014



## **Gruppo di Vione**

**Pietro Berneri**

19.10.1952 – 07.04.2015



## **Gruppo di Cervo**

**Luigi Bazzoni**

06.03.1943 – 07.04.2015



## **Gruppo di Toline**

**Angelino Bonetti**

03.10.1939 - 25.12.2014



## **Gruppo di Toline**

**Battista Bonetti**

08.05.1942 - 07.02.2015



## **Gruppo di Paspardo**

**Gianberto Salari**

24.07.1961 - 08.03.2015



## **Gruppo di Fucine**

**Mario Vitali**

07.08.1945 - 17.04.2015



## **Gruppo di Pian Camuno**

**Celestino Ramazzini**

16.04.1943 - 26.05.2015



## **Gruppo di Borno**

**Bruno Fedriga**

23.02.1936 - 03.05.2015



## **Gruppo di Pian di Borno**

**Battista Ghiroldi**

*Reduce di guerra*

*Internato in Austria*

07.03.1922 - 02.05.2015



## **Gruppo di Esine**

**Bonomo Mazzoli**

30.11.1927 - 01.05.2015



## **Gruppo di Berzo inferiore**

**Angelo Landrini**

22.08.1938 – 24.06.2015



## **Gruppo di Monno**

**Americo Venturi**

26.01.1923 – 01.07.2015

*Internato in Germania in Campo di concentramento*

## Gruppo di Vezza d'Oglio

Come ogni anno, oltre alla colletta alimentare ed alla raccolta di fondi per telefono azzurro, nella settimana di preparazione alla Pasqua, con la presenza dei Padri Missionari, si è organizzata la "cena del povero". Anche quest'anno, come in quelli precedenti, è stato di supporto alla Parrocchia e di aiuto alle Missioni che ogni anno Don Oscar predispone a chiusura della settimana della Parola di Dio.

Gli alpini di Vezza d'Oglio inoltre hanno dato il loro contributo nella organizzazione della cena presso il centro Eventi Adamello alla quale hanno partecipato più di 100 persone del Paese, le cui offerte sono state donate ai Padri Missionari. Oltre agli Alpini tutti gli anni anche alcuni Commercianti partecipano ad offrire parte dei generi utilizzati. Una cena povera di ingredienti, ma ricca di significato che vede la partecipazione attiva degli alpini che come sempre sono tassello importante per la Comunità.

Nella foto i sacerdoti con alcuni alpini.



## GRUPPO DI ANGOLO

# La festa degli alberi



Il gruppo alpini, in collaborazione con il plesso scolastico di Angolo Terme, ha organizzato la "Festa degli Alberi" con l'obiettivo di far comprendere agli alunni il rispetto e la cura verso la natura per il progresso civile, sociale, ecologico ed economico di un popolo.

Numerosi documenti ci indicano come fosse assegnata grande importanza agli alberi fin dai tempi più antichi.

In Italia la prima "Festa dell'albero" fu celebrata nel 1898 grazie ad un progetto del Ministro della Pubblica Istruzione in carica allora, Guido Baccelli, con lo scopo di trasmettere nei giovani il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi.

Grazie alla collaborazione dell'ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, che è sempre disponibile ri-

guardo a iniziative di questo genere, con particolare attenzione alle scuole, abbiamo potuto piantare quattro piantine di Olmo bianco, quattro piantine di Ontano bianco e una betulla portata dal viaggio a Auschwitz-Birkenau, fatto l'anno scorso dal nostro gruppo alpini con alcuni alunni della scuola primaria di secondo grado.

La dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Darfo 2, Paola Abondio, ha spiegato agli alunni presenti che Birkenau in tedesco significa "il posto delle betulle" e proprio in segno di fratellanza, di speranza e di pace la betulla è stata portata a Angolo per essere successivamente trapiantata proprio in occasione

della Festa Degli Alberi. Numerosa la partecipazione degli abitanti di Angolo Terme che hanno assistito alle letture e musiche preparate ed eseguite dalle insegnanti e dagli alunni, alla benedizione da parte del parroco delle piantine e alla loro collocazione. Al termine della manifestazione, il gruppo alpini ha offerto un rinfresco a tutti i presenti.



Angolo T.: Una occasione di festa e di riflessione.

GRUPPO DI ARTOGNE

# Gli Alpini al MALP di Fucine

*Hanno ravvivato la memoria degli studenti*



Per chi desidera entrare in contatto diretto con la storia delle truppe alpine, c'è il museo degli alpini di Fucine di Darfo Boario Terme. Sale con pannelli, cimeli, ricostruzioni, videoproiezioni che raccontano la storia delle penne nere. Un luogo tra i più adatti per un'interessante lezione che faccia avvicinare le scolaresche a chi ieri ed oggi ha portato alta la bandiera dell'alpinità.

E' per questo che il gruppo di Artogne guidato da Domenico Serioli, nell'ambito delle iniziative rivolte alla scuola, ha deciso di accompagnare a Fucine gli alunni della classe terza D dell'Istituto "F.lli Rosselli" con la professoressa Cristina Chiudinelli. Un modo concreto di conoscere la storia e di ravvivare la memoria di tutti quei soldati con cappello pennato che si sono impegnati per la patria.

A fare da supporto nei saloni espositivi, diversi componen-

ti del consiglio direttivo con capogruppo e segretario in testa, mentre è toccato a Franco Camossi del gruppo di Darfo e Attilio Bonomi di quello di Fucine illustrare ai ragazzi quanto incontravano nel percorso museale, leggendo i cimeli presenti alla storia delle truppe alpine. "Un passaggio dai libri alla realtà" apprezza-

to dagli studenti e dagli stessi alpini di Artogne, insieme all'invito a tutte le scolaresche ed ai gruppi ANA camuni a fare del MALP un punto di riferimento per conoscere da vicino e ricostruire le vicende legate alla Grande guerra, all'Adamello, alla campagna di Russia ed in genere alle truppe alpine.

**Domenico Benzoni**



Fucine: Davanti al Museo la foto ricordo tra ragazzi e alpini

## Gruppo di Malonno

### RECUPERO TRINCEE GRANDE GUERRA

Il Gruppo di Malonno ha realizzato una giornata di lavoro il 26 aprile scorso per ripristinare un tratto delle trincee della 1a Guerra Mondiale e in particolar modo le "postazioni della mitraglia" site in località Bronò e Vent.

La giornata ha visto una quindicina di alpini malonnesi al lavoro al fine di ricordare in questo modo il centenario della Grande Guerra.



# GRUPPO DI PISOGNE 88° di fondazione

*Inaugurato il nuovo Monumento*



Si è svolta nel paese lacustre nei giorni 19-20 e 21 Giugno u.s. la festa per l'88° anniversario di fondazione del locale gruppo alpini.

Nell'occasione è stato solennemente inaugurato il nuovo monumento dedicato ai caduti pisognesi di tutte le armi nella I G.M.

La manifestazione ha avuto inizio il venerdì sera col consueto ritrovo gastronomico e musicale, mentre la sera del giorno dopo un nutrito corteo preceduto dalla banda musicale cittadina s'è snodato per il lungolago per rendere omaggio nell'ordine ai monumenti di marinai, fanti e carabinieri.

La Domenica mattina il corteo, accompagnato dalla fanfara alpina di Rogno, ha percor-

so le vie del paese fino al monumento dedicato ai caduti alpini nel piazzale del Municipio per raggiungere, dopo aver reso gli onori, Viale delle Rimembranze ove, ancora avvolto da un grande tricolore, si ergeva il nuovissimo monumento.

Tale monumento va a saldare un debito verso quei caduti, un tempo ricordati proprio in questo viale (ecco il motivo della denominazione della strada) da tante targhe, ciascuna recante inciso il nome d'un caduto, apposte sui maestosi tigli che lo fiancheggiavano..

Tolte le targhe, tagliati quasi tutti i tigli, ormai pochi ne ricordavano il significato della denominazione.



**Pisogne: Una veduta del nuovo Monumento**

Assieme a numerosi vessilli di associazioni d'arma, faceva bella mostra di sé nel corteo quello della sezione Vallecamonica, scortato dal presidente, dal vice-presidente e da numerosi consiglieri sezionali, ed una nutrita schiera di gagliardetti (ben 23!) dei gruppi alpini intervenuti.

Dopo la benedizione da parte del parroco, il monumento veniva infine svelato agli occhi dei presenti dalla madrina del gruppo alpini di Pisogne, dal sindaco del Comune e dal presidente sezionale.

La folla riunita manifestava con un fragoroso applauso il suo entusiasmo.

Seguivano poi l'alzabandiera, la resa degli onori ai caduti ed i discorsi delle autorità.

Chiudeva la mattinata la celebrazione della S. Messa "al campo" officiata davanti al monumento stesso.

Al termine tutti al capanno allestito in riva al lago per rifocillarsi.

**Franco Pizzini**

## Gruppo di Vezza d'Oglio VOLONTARI AL LAVORO

Il gruppo Alpini di Vezza d'Oglio, in collaborazione con i pescatori e l'Amministrazione comunale, ha intrapreso una nuova iniziativa in favore dell'ambiente e della sicurezza.

Sabato 6 giugno si è effettuata la prima giornata di pulizia dell'alveo dei torrenti e dei fiumi dando priorità al torrente val Paghera in località Ponte Scalvino zona dove la vegetazione ha ormai preso il sopravvento. La prima giornata di lavoro, grazie anche all'ausilio dei mezzi messi



a disposizione da una ditta locale, ha avuto esito positivo con una decina di volontari che hanno provveduto a ripulire una parte dell'alveo. I lavori continueranno in autunno.

# 50° anniversario di fondazione



Domenica 19 aprile 2015 il Gruppo Alpini di Pian Camuno ha celebrato il 50° anniversario della sua fondazione.

La presenza del Vice Presidente nazionale Ferruccio Minelli, del Presidente della Sezione di Vallecamonica Giacomo Cappellini, del Vice presidente Mario Sala e di alcuni Consiglieri, del Generale degli alpini Antonio Manco, delle autorità civili, militari, religiose e la numerosa partecipazione dei Gruppi della Sezione di Vallecamonica e di alcuni Gruppi della vicina zona bergamasca, ciascuno con il proprio gagliardetto, accompagnati, durante la sfilata e la deposizione delle corone ai monumenti dei caduti e degli alpini, dalla banda del paese, dai bambini della scuola e dalla popolazione, hanno reso onore, omaggio



e anche giusto riconoscimento agli alpini del Gruppo per essere sempre impegnati e in prima fila a testimoniare e promuovere gli ideali e le iniziative dell'Associazione.

Durante la cerimonia è stato premiato il Capogruppo Fonda-

tore Bruno Bertoli (col sindaco Pè nella foto davanti al monumento) e gli altri alpini fondatori del Gruppo con una pergamena di ringraziamento e di riconoscimento per la preziosa opera svolta.

E.B.

## Rimani collegato con la Tua Sezione



Eventi in corso, Manifestazioni, News, i Gruppi e tanto altro ancora... collegandoti a

[www.ana-vallecamonica.it](http://www.ana-vallecamonica.it)



Vedretta del Pisgana giugno 1915:  
Tomba del 1° Caduto in Adamello

*(Foto tratta dalle immagini del Capitano Aldo Varenna)*